



Case di lusso Gli scambi cresceranno del 10%

Il report. Le previsioni per il 2020 della società Engel & Völkers Immobili a lago: da 6 a 15mila euro

Il mercato delle seconde case di prestigio sul lago continuerà a crescere anche nel 2020. A rilevare il trend è Engel & Völkers, società tedesca leader a livello mondiale nell'intermediazione di immobili residenziali e commerciali di altissima qualità, yacht e aeroplani nel segmento premium, con oltre 800 sedi in 30 Paesi e 4 continenti. Una società presente sul territorio con una sede a Cernobbio.

Nel periodico Market Report dedicato ai laghi del nord Italia, Engel & Völkers ha preso in esame naturalmente anche il Lario con i suoi due rami. Sul Lago di Como le località più prestigiose si confermano Cernobbio, Moltrasio, Carate Urio, Laglio, Tremezina, Bellagio, Menaggio, Varenna, Gravedona, Porlezza e Valsolda. Le famiglie straniere rappresentano l'80% della domanda totale. L'offerta di ville con affaccio sul lago è inferiore alle richie-

ste, al contrario delle proprietà in collina ove si registra un maggiore equilibrio. In totale, nell'area del Lago di Como le compravendite sono aumentate del 10,7%, con il +13,4% per gli immobili di dimensione media e il +15,1 per quelli più grandi. La domanda nel segmento di pregio, rileva Engel & Völkers, è per il 60% rivolta ad appartamenti e per il 28% all'acquisto di una villa, che può raggiungere i 2,5 milioni di euro se in posizione ottimale. Le quotazioni per gli immobili con affaccio sul lago sono particolarmente alte, tra i 6 mila e i 15 mila euro/mq. Engel & Völkers prevede che il numero di contratti stipulati aumenterà, nel corso del 2020, di circa il 10%.

Il profilo dell'acquirente tipico? Famiglie straniere, (80% della domanda totale), provenienti da Svizzera, Germania, Stati Uniti e Russia. I clienti britannici, pur presenti, sono



Villa Fontanelle, a Moltrasio, acquistata nel 2008 dal re della ristorazione moscovita Arkady Novikov

iniziati a diminuire rispetto al passato in concomitanza con l'inizio del processo della Brexit.

«La qualità della location - dice il Report - è il driver principale del mercato. Se per gli immobili nuovi in ottima posizione, con affaccio sul lago, le quotazioni sono particolarmente elevate per le residenze in posizione discreta il valore di mercato scende drasticamente tra i 2.000 e i 3.000 euro/mq. Il prezzo medio per una villa, in posizione ottima fronte lago, raggiunge i 2,5 milioni di euro, per scendere a circa 1,2-1,4 milioni in una buona zona. Lo sconto medio sul prezzo richiesto varia tra il 5%

e il 10%, con tendenza alla riduzione nell'ultimo anno».

Una curiosità indicativa: il prezzo top registrato nell'area è stato di circa 20 mila euro/mq per una villa in ottima posizione.

Venendo invece ai canoni mensili di locazione, si raggiungono gli 8.000 euro per le proprietà nuove o ristrutturate al nuovo in ottima posizione, mentre variano tra 900 e 1.200 euro/mese per le residenze in posizione discreta. L'affaccio sul lago apprezza la quotazione dell'immobile nell'ordine del 50%, sia per la compravendita che per la locazione. La vista panoramica accresce invece il valore del 20% circa. **R.Eco.**

UNIONCAMERE Artigiano in fiera Commercio equo

Unioncamere Lombardia intende commissionare delle azioni di comunicazione mirate ai consumatori con l'obiettivo di far conoscere il commercio e i prodotti equo solidali, in occasione della manifestazione fieristica "L'artigiano in fiera" nell'edizione che si terrà a dicembre 2020. Le offerte e la relativa documentazione dovranno essere inviate entro le ore 10 del 22 gennaio 2020 a mezzo PEC protette da password a: unioncamerelombardia@legalmail.it indicando come oggetto "offerta - Partecipazione Artigiano in fiera 2020 per il commercio equo e solidale".

CAMERA COMMERCIO Successo sul web Aiuto alle imprese

La Camera di Commercio di Como-Lecco propone il progetto "Eccellenze in Digitale", iniziativa nazionale promossa con Google e Unioncamere, per aiutare le imprese del territorio - di tutti i settori e di tutte le dimensioni - ad avere successo sul web. Martedì 21 gennaio, dalle 10 alle 13, nella sede camerale di Como, si terrà il primo appuntamento, dedicato alla presenza digitale delle imprese e all'importanza che riveste la stessa nel difficile mercato di oggi, profondamente mutevole e digital-oriented. A seguire, dalle 14.30 alle ore 16.30, è possibile iscriversi al follow up pratico. La partecipazione è gratuita, previa registrazione online.

Distributori carburanti Più tempo sui corrispettivi

Agenzia delle Entrate
Tempistiche differenti
a seconda
dei volumi erogati
dai singoli impianti

Più tempo per la maggior parte degli operatori tenuti a trasmettere i corrispettivi giornalieri derivanti dalle cessioni di benzina e gasolio destinati a essere utilizzati come carburanti per motori. Un provvedimento adottato dall'Agenzia delle Entrate d'intesa con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, sentito il ministero dello Sviluppo Economico, che modifica quello del 28 maggio 2018 e stabilisce termini di avvio differenziati in base ai volumi erogati lo scorso anno presso i singoli impianti.

L'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri scatta l'1 gennaio 2020 solo per gli impianti che, nel 2018, hanno erogato benzina e gasolio per una quantità superiore a 3 milioni di litri.

Ai soggetti con liquidazione trimestrale Iva viene inoltre data la possibilità di trasmettere i dati dei corrispettivi trimestralmente anziché ogni mese. L'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri è scattato il 1° luglio 2018 per i gestori di impianti di distribuzione stradale di benzina e gasolio «a elevata automazione», in cui il rifornimento avviene esclusivamente in modalità self-service prepagato.



Rallenta il settore metalmeccanico Aumenta la cassa a Como: +35%

Lavoro. Pesano le difficoltà dell'automotive e la ciclicità della trasformazione dell'acciaio Enrico Azzaro (Uilm del Lario): «Contesto difficile, ma da diverse aziende segnali positivi»

COMO
MARILENA LUALDI

Il ritorno della cassa integrazione - questa sconosciuta, lo scorso anno - ha confermato l'amara realtà: il rallentamento dell'industria metalmeccanica si fa sentire insistentemente dal secondo trimestre 2019. In provincia di Como ci sono però anche speranze.

I contrasti

Una situazione di contrasti nuova per la meccanica, dopo la cavalcata degli ultimi anni, grazie anche agli investimenti dell'industria 4.0.

Dalla Uilm del Lario ancora recentemente un verdetto statistico indigesto: nel 2019, escluso dicembre per cui si cassano le cifre ufficiali, la cassa integrazione ha registrato la richiesta di 1.048.655 ore. Ciò significa un incremento del 35% rispetto al periodo del 2018.

Enrico Azzaro, segretario della Uilm del Lario, l'ha sottolineato recentemente nella sua relazione. Il calo della Germania ha inciso su tutti coloro che hanno l'automotive come riferimento. «Un altro aspetto di criticità nel settore siderurgico è la ciclicità della lavorazione e trasformazione dell'acciaio - sottolinea Azzaro - spesso è an-

tipicatore degli andamenti congiunturali di molti profili industriali su grande scala, come l'automotive si ma anche i mezzi agricoli e movimento terra, l'elettrodomestico, la cantieristica navale, a questo si sono aggiunte le politiche protezionistiche degli Usa che hanno indotto Turchia e Cina a riversare i loro prodotti a basso costo sul mercato europeo». E aggiunge: «La produzione di acciaio solo in Europa è scesa del 2,8%».

Come si diceva, ci sono però anche situazioni più favorevoli all'interno dei numerosi segmenti in cui si divide questo determinante comparto. Per cui, ricordiamo, si sono aperte anche le trattative nazionali per il rinnovo del contratto, un terreno di confronto per tutte le categorie. Di recente la stessa Uilm ha annunciato che il rallentamento proseguirà nel 2020, ma si viaggerà sui - buoni - ritmi del 2017. Proprio sul fronte di macchine utensili e

Previsioni di frenata sulle macchine utensili anche per il 2020

robot c'è chi come Zani di Turate ha visto crescere del 20% il fatturato. Lavorando con l'automotive.

I segnali

Altri segnali non mancano. Azzaro ne cita uno: «Con soddisfazione abbiamo appreso che Pikder ha sottoscritto con la Rsu un accordo di proroga di contratto a termine, questo è un segnale di visione, quanto vada oltre al semestre è presto dirlo, le incertezze del nuovo anno con sono tutte. Chiaramente unitamente a Fim Cisl e Fiom Cgil come del resto in molte imprese ci saranno incontri per un aggiornamento».

Insieme si guarderà al futuro nelle aziende comasche, a come affrontare il futuro. E un altro caso viene menzionato da Azzaro: «Alla Dell'Orto abbiamo presentato la piattaforma ai lavoratori e a metà gennaio si svolgerà il primo incontro con la direzione unitamente alle Rsu per il premio di risultato. In momenti come questi - specifica - è importante parlarne, in quanto entri nel vivo della discussione e delle scelte industriali per comprendere le dinamiche e dove un'impresa intenda andare. Il mercato e le sue difficoltà come la ciclicità si affrontano con visione di prospettiva».



In difficoltà tutto il settore metalmeccanico della provincia



Uno dei fattori negativi è l'incertezza nel settore auto

Fondi europei sviluppo rurale Tre milioni nel Comasco

Agricoltura

I dati diffusi dall'assessore Rolfi «Ora il Governo lavora per evitare i tagli»

Regione Lombardia nel 2019 ha erogato alle aziende agricole 160 milioni di euro di fondi del Piano di sviluppo rurale. E quanto emerge dai dati di fine anno comunicati dall'assessore regionale lombardo all'Agricoltura Fabio Rolfi.

«In questi due anni - ha dichiarato - abbiamo dato una decisa accelerata ai pagamenti. Stiamo accompagnando i nostri agricoltori nella sfida dell'innovazione e della sostenibilità. Dai dati provinciali emerge come nel 2019 alle aziende agricole della provincia di Como siano stati erogati 3.071.081 euro.

«I tagli già approvati dall'Unione Europea per la Pac - ha aggiunto l'assessore Rolfi - costeranno alla Lombardia 32 milioni di euro nel 2021. Se somiamo questo problema ai ritardi sulla prossima programmazione la situazione è preoccupante. Stiamo parlando di investimenti che aiutano le nostre aziende a competere sul mercato e a sostenere la filiera agroalimentare che in Italia genera un fatturato di 538,2 miliardi di euro all'anno, che nel 2019 è cresciuta del 3% con un ulteriore tasso di crescita dell'1,4% previsto nel 2020. Tagliare su un settore che genera economia reale è una scelta miope. Chiediamo al Governo italiano di alzare la voce in Europa».

Acqua, sì alle regole per le tariffe «Così un servizio più efficiente»

Authority

Arera ha approvato lo schema di riferimento. L'obiettivo è contrastare il Water Service Divide

Uno schema regolatorio per portare verso gli standard nazionali chi è in ritardo e superare così il Water Service Divide, l'efficiamento dei costi operativi e delle gestioni, la valorizzazione della sostenibilità ambientale anche attraverso il Piano per le Opere Strategiche e gli incentivi agli strumenti di misura dei consumi, per aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle proprie abitudini. Sono i principi a cui è ispirato il nuovo Metodo Tariffario Idrico, deliberato dall'Autorità per l'energia e l'ambiente per il periodo 2020-2023, che inoltre colloca il settore a pieno titolo nell'economia circolare, premiano anche l'efficienza energetica e prevedendo incentivi per il risparmio e il riuso delle acque.

Maggiori strumenti e fasi di controllo garantiscono che eventuali aumenti tariffari saranno possibili solo a seguito di investimenti effettivamente realizzati o di miglioramenti nella gestione certificati. Viene infatti

confermata la presenza di un tetto agli aumenti, per la prima volta differenziato non solo sui costi operativi della gestione, ma anche in ragione dei ricavi per abitante servito. La sostenibilità ambientale è promossa attraverso una serie di incentivi che vanno dal contenimento dei consumi di energia elettrica per fornire l'acqua, alla riduzione dell'uso della plastica nel consumo di acqua potabile, al recupero di energia e materia, al riuso dell'acqua depurata a fini agricoli e industriali. Incentivati gli interventi orientati alla misura dei consumi idrici e le scelte adottate a livello locale a sostegno degli utenti vulnerabili, in aggiunta al Bonus Acqua previsto, dal 2018, a livello nazionale. Viene introdotto il Piano per le Opere Strategiche (POS). «Il collegio dell'Autorità - afferma il presidente, Stefano Besseghini - ha più volte indicato l'importanza di un approccio di lungo periodo che continui a garantire sostenibilità e stabilità al sistema idrico, puntando alla riduzione del water service divide. Il nuovo Schema regolatorio di convergenza e il Piano delle opere strategiche, insieme al rafforzamento dei sistemi di controllo dell'efficienza e agli incentivi per le gestioni di



Lavori di Acsm Agam alla rete di Como

Incentivate le azioni contro lo spreco e il sostegno agli utenti deboli

In provincia la crescita di Como Acqua: entro fine 2020 il 95% della rete

qualità, puntano a creare un servizio dove l'acqua sia davvero un bene comune, accessibile e disponibile universalmente».

In provincia, Como Acqua si candida a diventare uno dei soggetti chiave del territorio. La società, quando lo scorso 1 gennaio è diventata operativa, gestiva il 40% della rete degli acquedotti con 145 dipendenti frutto dell'incorporazione di 12 società. Oggi il quadro è già sensibilmente diverso (65% di rete e 170 dipendenti) e ancora di più lo sarà alla fine del 2020 quando il dato della rete salirà al 95% con 278 dipendenti.

Gruppo Icrea Prima fase di accordo con Ccb

Credito cooperativo

Le Bec del gruppo Icrea (tra cui Cassa Rurale, Bec Brianza e Lagni e Bec di Lezzeno) hanno già provveduto a rilevare la prima tranches di capitale di Icrea Banca detenuta dal gruppo Cassa Centrale Banca. Va avanti dunque l'intesa firmata lo scorso ottobre e che ha segnato la pace tra le due capogruppo Ccb e Icrea. Nel dettaglio le Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Icrea hanno già provveduto a riacquistare il 9,9% del 18% di capitale complessivo detenuto ad oggi dal gruppo Ccb. Ricevute, dalle Bec, richieste per un valore complessivo maggiore di quanto previsto dall'accordo. Contestualmente, è stato dato seguito anche al percorso di compensazione delle reciproche partecipazioni, mediante il riacquisto delle quote che il gruppo Icrea e il gruppo Ccb detenevano in alcune società dei rispettivi gruppi. L'accordo di uscita definitiva del gruppo Cassa Centrale dal capitale di Icrea Banca prevede la sua completa finalizzazione entro il 2022, attraverso 3 ulteriori fasi di riacquisto delle quote del gruppo Ccb.

Lombardia to Stay Il "Maglio" di Argegno

Territorio

Nuove risorse, tre milioni, per il bando della Regione Lombardia to stay. Fondi che si aggiungono ai sei milioni iniziali, i quali, su indicazione dell'assessore Lara Magoni, erano stati messi a disposizione per il triennio 2019-2021 a sostegno dello sviluppo e della realizzazione dei migliori progetti di marketing territoriale volti a incrementare l'attrattività e la competitività della destinazione Lombardia. Grazie a un emendamento al Bilancio, è possibile sostenere economicamente tutti i progetti in graduatoria ammessi al finanziamento.

Al bando potevano aderire soggetti pubblici e privati con sede operativa in Lombardia. Una misura che ha riscosso un notevole successo, visti i 288 progetti che sono stati presentati. In provincia di Como spicca il finanziamento, con 176mila euro, del progetto "Maglio officina" che prevede il recupero della struttura storica "Maglio" per la creazione di uno spazio multifunzionale.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Agente affari in mediazione Moduli autocertificati

La Camera di Commercio ha avviato la revisione dei requisiti d'idoneità per l'attività di agente d'affari in mediazione. Entro il 28 febbraio dovrà essere trasmesso il modulo autocertificato.



Il bilancio delle imprese

	2019			2018		
	Como	Lecco	Totale Lombardia	Como	Lecco	Totale Lombardia
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.062	1.111	44.947	2.081	1.125	45.791
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	5	352	12	6	360
C Attività manifatturiere	5.966	3.574	93.888	6.099	3.642	95.378
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	48	23	2.070	47	21	2.032
E Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	87	47	1.459	100	50	1.462
F Costruzioni	7.421	3.864	131.541	7.503	3.976	133.011
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autov.	9.502	5.410	191.899	9.639	5.511	195.231
H Trasporto e magazzinaggio	1.216	541	26.640	1.229	559	26.867
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.347	1.621	56.021	3.322	1.621	55.739
J Servizi di informazione e comunicazione	958	551	26.673	957	542	26.244
K Attività finanziarie e assicurative	1.152	731	25.416	1.138	717	24.847
L Attività immobiliari	3.557	1.795	67.788	3.506	1.779	67.256
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.820	1.020	48.804	1.790	1.015	46.966
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	1.967	985	36.619	1.875	947	35.585
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	1	2	29	1	2	33
P Istruzione	268	154	4.892	258	156	4.758
Q Sanità e assistenza sociale	449	189	6.810	437	190	6.601
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver	469	226	10.221	458	229	9.984
S Altre attività di servizi	2.267	1.174	40.254	2.242	1.173	39.837
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro.	-	-	4	-	-	4
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	3	-	-	3
X Imprese non classificate	27	18	679	12	13	495
LOMBARDIA	42.593	23.041	817.009	42.706	23.274	818.484



Provincia di Como con 42.593 imprese Corre solo il turismo

L'indagine. Nel territorio lariano un valore stabile con il commercio e le costruzioni settori prevalenti Forte dinamismo di ristorazione e attività ricettive

COMO
GUIDO LOMBARDI

Il 2019 che oggi ci lasciamo alle spalle si chiude con una lieve contrazione del numero di imprese operative nelle province di Como e Lecco rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati diffusi dalla Camera di commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, nel Comasco risultano attive 42.593 imprese, mentre sull'altra sponda del Lario operano 23.041 aziende. Complessivamente, nell'area su cui in-

siste la Camera di commercio di Como e Lecco sono presenti 65.634 società, un numero analogo rispetto a quelle che si trovano nella provincia di Monza e Brianza e pari a circa l'8% del totale lombardo: in Regione risultano infatti attive 817mila imprese, cifra che ne fa la prima regione italiana per peso imprenditoriale (16% del totale nazionale).

La parte del leone in Lombardia è svolta da Milano, con 306mila imprese, pari al 37,4% del totale regionale e al 5,9% delle aziende italiane.

Restando sempre in Lombardia, dopo il capoluogo troviamo Brescia (105mila imprese) e Bergamo (84mila). Il territorio provinciale con il minor numero di aziende è Sondrio (13.822).

Spostando il focus su tutta l'Italia, Milano è seconda solo a Roma per numero di imprese attive (nella capitale sono 365mila) ed è seguita da Napoli (244mila). In Italia sono iscritte al registro delle imprese 5,2 milioni di società, con una sostanziale tenuta rispetto al 2018 grazie al raffor-

zamento delle città maggiori che si stanno rivelando centri di attrazione: a Roma la crescita è stata dell'1,3%, a Milano dell'1% e a Napoli dello 0,8%.

Il peso a livello nazionale

L'area di Como e Lecco vale quindi solo lo 0,81% del totale nazionale per quanto riguarda il numero di imprese attive e sconta una riduzione rispetto al 2018 proprio a favore della città metropolitana. Nel Comasco la contrazione di aziende operative è stata dello 0,3%, mentre nel Lecchese è stata dell'1%. Il numero totale di aziende a Como e Lecco è diminuito quest'anno dopo l'incremento del 2018 e anche del 2017, riportandosi quindi, pur in un trend di sostanziale stabilità che dura ormai da diversi anni, sui livelli del 2016.

Guardando ai singoli settori, i comparti maggiormente rappresentati a Como e Lecco sono quelli del commercio e delle costruzioni. Sono infatti attive 9.502 società commerciali nel Comasco e 5.410 nel Lecchese, mentre sono operative rispettivamente 7.421 e 3.864 imprese edili. Seguono le attività manifatturiere: 5.966 a Como e 3.574 a Lecco. Le due province sono partico-

Il lavoro

Manifattura Prima negli addetti

Pur essendo seconda per numero di imprese attive dopo Roma, Milano è invece prima per quanto riguarda gli addetti impiegati: sono 2,2 milioni (il 13% del totale nazionale), contro l'1,5 milioni della capitale.

L'area lariana occupa in totale circa 244mila lavoratori (154.666 nel Comasco e 89.392 nel Lecchese), pari all'8,25% del totale regionale. È significativo notare come, pur in un contesto caratterizzato da un lieve calo del numero delle aziende operative nelle due province, gli addetti sono aumentati: alla fine del 2018 risultavano infatti poco più di 241mila lavoratori. Anche se segnato da una riduzione delle imprese, è ancora il settore manifatturiero a garantire maggiore occupazione con 87.666 addetti, pari al 36% del totale della forza lavoro del Lario. Seguono il commercio con 38mila operatori e l'edilizia con 22.400, superata per il primo anno dal settore della ricettività e ristorazione che occupa più di 23mila persone.

larmente presenti anche nel settore dei servizi di alloggi e ristorazione (quasi 5mila imprese totali), nelle attività immobiliari (4.444 tra i due territori con una netta prevalenza di Como) e nel ramo artistico, sportivo e di intrattenimento (3.440 società).

La tendenza

Facendo un confronto con l'anno precedente, possiamo notare nell'area lariana un indebolimento dei settori tradizionali a fronte di un rafforzamento delle nuove attività legate ai servizi e al comparto turistico.

In particolare, Como e Lecco nel 2019 hanno perso per strada circa cento aziende manifatturiere per ciascuna provincia ed altrettante società operative nell'edilizia e nel commercio. Sono invece aumentate le attività legate alla ricettività ed alla ristorazione (+0,8%), all'intrattenimento (+2,4%) e soprattutto al noleggio (+4,9% nel Comasco) e ai servizi alle imprese (+1,1%). In netta crescita anche il numero di società che non rientrano in nessuna delle categorie individuate dal registro delle imprese: nelle due province sono 45 contro le 25 di un anno fa.

Formazione 4.0 64% delle imprese ancora all'anno zero

Quasi un'impresa su tre ha realizzato o ha in programma di realizzare corsi di formazione 4.0 per il proprio personale. Ma ancora il 64% degli imprenditori non ha valutato la possibilità di avviare attività formative per favorire la digital transformation.

E quanto emerge dai test di autovalutazione sulla matu-

rità digitale SELFI 4.0 svolto online da quasi 15mila imprese attraverso i Punti impresa digitale (PID), la rete delle Camere di commercio realizzata per diffondere i vantaggi della digitalizzazione presso le PMI supportandole nell'adozione delle tecnologie abilitanti.

I vertici aziendali sono sta-

te le figure maggiormente coinvolte nei percorsi formativi messi a punto in questa fase dagli imprenditori che hanno puntato soprattutto su dirigenti e manager (62%) oltre che su responsabili di processo (57%), mentre solo in misura minore hanno riguardato operai e addetti ai processi di produzione (30%).

«La conoscenza è essenziale per permettere alle imprese di agganciare la quarta rivoluzione industriale. Gli imprenditori che hanno avviato processi di qualificazione e riqualificazione del personale impiegato mostrano, infatti, un livello più elevato di maturità digitale». È quan-

to ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, secondo il quale «per questo occorre iniziare una nuova fase che incoraggi la formazione per disporre di figure qualificate capaci di cogliere appieno i vantaggi di questa trasformazione digitale. Le Camere di commercio - aggiunge Tripoli - supportano le imprese in questo percorso e, per questo, loro stesse hanno avviato 3 anni fa un programma formativo, che è già diventato una best practice in Europa, coinvolgendo 600 dipendenti camerati sui temi dell'innovazione, 275 dei quali hanno ottenuto la certificazione sulle competenze digitali.



Avanza l'automazione nel settore manifatturiero



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Campione d'Italia, da mezzanotte è Europa Ieri pomeriggio l'affollata riunione con il direttore delle dogane

Corriere di Como 31.12.2019

Salone del consiglio comunale gremito ieri pomeriggio a Campione d'Italia per l'incontro organizzato dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi, con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane, per un confronto con le attività commerciali e le associazioni. Dalla mezzanotte, l'enclave entra infatti a tutti gli effetti nel territorio doganale dell'Unione europea. Per entrare a Campione dalla Svizzera si deve insomma attraversare la frontiera di Bissone-Campione. Un passaggio storico.

L'incontro è stato giudicato positivamente dai presenti. Il direttore dell'ufficio delle Dogane di Como, Luca Pignanelli, e i suoi collaboratori hanno innanzitutto data piena garanzia riguardo tutti i servizi essenziali. Nei giorni scorsi era nata infatti grande preoccupazione su alcuni aspetti della vita di tutti i giorni. Anche gli accordi internazionali in essere, con manutentori o

erogatori di servizi, rimangono tutti in vigore. Dal 2 gennaio, due funzionari doganali saranno presenti nella sede aperta negli ex locali dell'Azienda turistica campionesa, per affrontare problemi specifici.

Ai presenti è stato al momento consegnato, al pari di quanto aveva fatto l'amministrazione delle dogane

svizzere, un documento di dodici pagine con tante domande e risposte su questioni pratiche.

Campione entra a far parte del territorio doganale dell'Ue e del campo di applicazione dell'accisa, ma mantiene l'esclusione dall'applicazione dell'Iva. Non paga l'Iva italiana e neppure quella svizzera.

Viene però riscossa l'Imposta locale di Consumo di Campione d'Italia (Ilcc) il cui gettito è attribuito direttamente al Municipio. L'Ilcc è del 7,7% salvo riduzioni per alcuni beni o servizi. Sono state confermate le franchigie che prevedono le esenzioni. Chiariti i meccanismi per importare ed esportare i beni a Campione. Spiegate le modalità per chiedere i rimborsi di Iva italiana e Svizzera per i campionesi che fanno acquisti a Como o a Lugano. Soddisfazione è stata espressa ieri sera dal presidente dell'Associazione operatori economici di Campione d'Italia.

«Siamo soddisfatti per l'accoglienza di alcune richieste fatte mesi fa», spiega Massimo D'Amico - l'esclusione dell'imposta sul gioco apre uno spiraglio anche per la riapertura del casinò. Abbiamo chiesto che vengano tolte le accise anche su elettricità e gasolio da riscaldamento, chiarimenti sulle merci che giungono la mattina presto per i bar, a dogana chiusa e l'estensione delle facilitazioni anche per chi si è insediato dopo il 20 ottobre. Credo che anche su questi fronti si possa arrivare a un accordo», conclude D'Amico.

Paolo Annoni



Sopra, il Municipio di Campione d'Italia, dove si è tenuta ieri pomeriggio la riunione. A destra, un'immagine storica della frontiera nell'enclave



È rossa la nuova vignetta per le autostrade svizzere Fino alla fine di gennaio sarà ancora possibile utilizzare il bollino 2019

(p.an.) Ha un colore rosso metallizzato la nuova "vignetta 2020", l'adesivo che consente di viaggiare sulle autostrade svizzere.

Come di consueto, il tagliando che va applicato al parabrezza dell'auto o sulla carrozzeria della moto o dello scooter e vale 14 mesi. Fino al 31 gennaio sarà insomma possibile percorrere la rete autostradale rosrocrociata con il bollino 2019, di colore azzurro, mentre quello del 2020 varrà fino alla fine di gennaio 2021.

La vendita della vignetta, come da disposizione dell'Amministrazione federale delle dogane, era iniziata domenica 1° di



La nuova vignetta per le autostrade svizzere in vendita al costo di 40 franchi

cembre nei punti vendita abituali. Il costo è invariato rispetto all'anno scorso, ovvero 40 franchi.

Molti comaschi, soprattutto i frontalieri, hanno così già provveduto a compiere il rituale di staccare il vecchio contrassegno e attaccare il nuovo, ovvero completare la fila con le vecchie edizioni sul vetro (la vignetta è in corso dal lontano 1985).

Ci si avvicina intanto a una rivoluzione. Nel 2022 verrà introdotta la "vignetta elettronica". Gli automobilisti potranno però scegliere tra l'adesivo e il formato elettronico sempre a 40 franchi. La scorsa estate il Consiglio

federale ha inserito la possibilità. Nel progetto preliminare presentato due anni fa, l'esecutivo ipotizzava il solo pagamento elettronico con l'abolizione del classico adesivo.

Alla luce delle critiche emerse al provvedimento, specie in merito alla protezione dei dati personali, era stata però mantenuta la possibilità di incollare sul parabrezza il classico contrassegno di cui anche molti viaggiatori lariani si muniscono per giungere prima alle loro destinazioni elvetiche.

Coloro che preferiranno pagare la tassa per via elettronica dovranno registrarsi su Internet.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Iniziativa Clou del calendario la marcia provinciale condivisa tra Como e Cantù che unirà due diocesi domenica 19 Nel mese di gennaio territori in cammino sul sentiero della pace

La pace come cammino condiviso di speranza. Le realtà pacifiste dei territori di Cantù, Como, Mariano Comense ed Erba promuovono per il 2020, sulla scia dell'esperienza positiva dello scorso anno, un fitto calendario di eventi a gennaio, "Mese della Pace", che si aprirà domani con la celebrazione della "Giornata mondiale della pace 2020". Il programma è stato presentato ieri nel capoluogo lariano.

Clou del calendario sarà la "Marcia provinciale della Pace", prevista a Como e a Cantù (alla stessa ora, alle 14) domenica 19 gennaio. Tra i messaggi forti del calendario la "conversione ecologica", l'accoglienza, il lavoro, il diritto alla salute, il dialogo tra le religioni. Tra le iniziative il dibattito tra il giornalista e scrittore Mario Calabresi e il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio dal titolo

"Non si sogna mai da soli. Costruire cammini di pace" al cinema Excelsior di via Diaz 5 a Erba il 15 gennaio alle 21, l'incontro con il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi in Sala San Carlo in via Emanuele d'Adda 17 a Mariano il 16 gennaio e fuori provincia un incontro con padre Alex Zanotelli mercoledì 8 gennaio alle 21 al centro sportivo "Ugo Ronchi" in via Colombo 44 a Sarro.



La presentazione del "Mese della pace" ieri a Como (Nassa)

VANTAGGI PER GLI ABBONATI Treni in ritardo, 30% di sconto

Troppi ritardi e cancellazioni anche in ottobre: i pendolari delle linee ferroviarie lombarde peggiori avranno diritto a uno sconto del 30% sull'abbonamento di gennaio 2020. Tra le direttrici che non hanno rispettato lo standard di affidabilità c'è ancora la Chiasso-Como -Monza-Milano, quarta linea peggiore d'Italia secondo Legambiente, superata dalla Lecco-Molteno-Como. La peggiore in assoluto in Lombardia è la Lecco-Carnate-Milano. I treni in orario o in anticipo dall'inizio del mese fino a oggi sulla Chiasso-Milano sono stati 186, contro i 334 in ritardo e i 63 soppressi.

Corriere di Como 31.12.2019

PREALPINA MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

ECONOMIA 9

Alla Supsi di Lugano preparano troppi frontalieri del futuro

Scoppia la polemica sui laureati che «rubano i posti»

CANTON TICINO - «Non vorremmo che la Supsi si trasformasse in formatrice di nuovi frontalieri debitamente formati. Un aspetto che non si può escludere, ma che certamente ci si può impegnare a rendere meno sicuro o quantomeno contenere nelle dimensioni». Al Parlamento del Canton Ticino, un'interrogazione del consigliere della Lega dei Ticinesi Massimiliano Robbiani ha messo ancora una volta al centro i frontalieri e il timore che possano portare via il lavoro agli indigeni. E, stavolta, al centro del dibattito sono finiti gli eventuali futuri lavoratori italiani pendolari con la Svizzera, che stanno studiando presso la Supsi, la Scuola universitaria professionale di Lugano: «A preoccuparci - aggiunge Robbiani - è il numero degli studenti stranieri - è il numero di quelli in provenienza dalla vicina Italia. Con l'aumento degli studenti, non vorremmo che questo problema si perpetrasse all'infinito, nel senso che prima le persone vengono formate e successivamente assunte alla Supsi o nelle aziende presenti nel nostro territorio, sovente a scapito dei lavoratori locali con un chiaro effetto di sostituzione». E in effetti la percentuale di studenti stranieri alla Supsi, una realtà apprezzata anche da molti ragazzi del Varesotto che, magari, non superano i test d'ingresso alle



78%

● ASSUNTI

Sono in maggioranza italiani gli studenti stranieri che frequentano l'università in Svizzera. Il 78% di loro poi viene assunto Oltreconfine

università italiane o prediligono l'offerta didattica ticinese, è pari al 30% su un totale di circa 5.000 iscritti. Di questi l'86% è italiano e, verosimilmente, residente nelle aree limitrofe alla frontiera fra cui, appunto, la provincia di Varese. Infine, mediamente, negli ultimi cinque anni, il 78% degli studenti laureati alla Supsi trova lavoro in Canton Ticino. Insomma, molti varesini e comaschi di frontiera investono risorse importanti su questo percorso scolastico, visto che per gli italiani la tassa semestrale è pari a 1.600 franchi svizzeri, circa 1.500 euro, contro il costo dimezzato per i residenti. Ma, una volta terminato il percorso di studi, tendenzialmente vengono ripagati, trovando lavoro nei dintorni. Un fenomeno contrario rispetto a quanto sta avvenendo in Italia dove moltissimi cervelli studiano negli atenei del Paese, salvo poi spiccare il volo verso una destinazione estera per raccogliere i frutti di quanto seminato all'università. Negli ultimi cinque anni, infatti, secondo l'Istat, sono oltre 244mila i giovani over 25 che hanno lasciato l'Italia, di cui il 64% con titolo di studio medio-alto. In forte aumento tra il 2014 e il 2018 il numero di emigrati diplomati (+33%) e laureati (42%).

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campus dell'università di Lugano che accoglie sempre più ragazzi stranieri. Una volta laureati, spesso si fermano a lavorare in Svizzera. E ora il caso diventa oggetto di polemica politica



L'INDAGINE

Ci sono 199mila contratti vacanti

CANTON TICINO - (n. ant.) Secondo una parte di ticinesi e dei loro rappresentanti politici, i frontalieri porterebbero via il lavoro agli indigeni. Eppure è di questi giorni una valutazione di Job-radar.ch, i cui risultati sono stati pubblicati in esclusiva su 20 Minuten, secondo la quale attualmente in Svizzera esistono 199.000 offerte di lavoro vacanti. I settori con le maggiori offerte sono la vendita al dettaglio, dove le posizioni aperte sono 10.200. Seguono l'edilizia e la sanità rispettivamente con circa 9.900 e 9.700 annunci di lavoro, mentre al quarto e quinto posto ci sono informatica (8.060) e gastronomia e industria alberghiera (7.058).

Entrando nello specifico dei vari mestieri, i professionisti i più ricercati sono infermieri, elettricisti, sviluppatori di software, responsabili di progetti e consulenti di vendita. A stupire è soprattutto il dato legato alla vendita al dettaglio che, teoricamente, dovrebbe risentirne, un po' come avviene in tutto il mondo per la concorrenza di internet. Al contrario, rispetto all'anno scorso ci sono meno posti vacanti per quanto riguarda il settore delle esportazioni, soprattutto in ambito tessile (meno il per cento), orologeria (meno 17 per cento) e l'ingegneria meccanica (meno 10 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMO PIANO****I dati Istat elaborati dalla Camera di Commercio: fonte preziosa**

La provincia di Varese è sul sentiero di quello che l'Istat definisce declino demografico. Vi sono però elementi peculiari. I dati sulla struttura della popolazione sono dell'Istat ed elaborati dalla Camera di

Commercio di Varese, in particolare dal suo Osservatorio dell'economia che fornisce una fotografia attenta e puntuale, con raffronti con gli anni passati e con le altre province della regione. "Osserva" è il

primo osservatorio virtuale sull'economia provinciale e nasce dall'esigenza di creare un unico punto di accesso a tutte le fonti informative statistiche, alle ricerche e alle indagini che riguardano il territo-

rio. I dati fanno riferimento alle statistiche postcensuarie, ovvero alle informazioni fornite dalle anagrafi comunali riallineate con i dati del censimento 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Varesotto sta invecchiando

LA FOTOGRAFIA DEMOGRAFICA Ci sono 171 anziani ogni 100 giovani. In Lombardia, 162

VARESE - Siamo una provincia vecchia. Che novità: tutto l'Italia invecchia. Eppure rispetto al resto della Lombardia la dinamica è più accentuata. Altro aspetto su cui riflette. Nonostante tutto, la popolazione delle città e dei comuni del Varesotto è in aumento. Siamo a 890.768 abitanti, con una leggera crescita rispetto al 2018 e con un equilibrio stanziale per genere.

Nel Varesotto ci sono più anziani che altrove in regione. Sono 171 ogni 100 giovani, mentre in Lombardia sono 162,20. Il dato è rappresentato dall'indice di vecchiaia che misura il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per cento. Oggi è infatti a 171,30, mentre nel 2012 era a 151,70.

Al contrario di quanto avviene per esempio nel capoluogo, dove le donne sono oltre 42mila a fronte di poco più di 38mila uomini, a livello provinciale c'è un sostanziale equilibrio per genere (con una leggera prevalenza femminile, il 51 per cento). Altro aspetto da non sottovalutare, quello del contributo della presenza straniera sul territorio. Su tutta la popolazione, gli stranieri sono circa 77mila in numero assoluto, pari all'8,65 per cento. Invecchia anche chi è nato in altri Paesi, visto che tra il 2018 e il 2019 gli over 65 sono aumentati dell'11,18 per cento.

La fotografia demografica del territorio, buon punto di partenza per capire dove si sta andando e per pianificare politiche economiche e sociali adeguate, viene dalla Camera di Commercio di Varese. Le valutazioni che vi proponiamo, cioè l'analisi dei dati, è stata compiuta grazie al contributo della docente di Sociologia all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la varesina Rosangela Lodigiani.

«La popolazione straniera residente nel territorio imprime una dinamica positiva dalla struttura della popolazione», spiega la professoressa. Il 75 per cento della popolazione straniera è in età attiva e per il 19,27 per cento si tratta di giovani sotto i 15 anni. Soltanto il 5,41 per cento ha più di 65 anni, contro il 23,6 dell'incidenza degli ultra 65enni sul totale della popolazione e il 25,33 dell'incidenza sulla sola popolazione di nazionalità italiana. Ciò significa che il popolo degli stranieri contribuisce soprattutto «a svecchiare la struttura demografica della provincia, con una iniezione di bambini, giovani e persone in età attiva, potenziali lavoratori».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

890.768

● **RESIDENTI**

La popolazione residente nel 2019, dati all'1 gennaio, in provincia di Varese. Nel 2018 erano 890.528. La variazione è dello 0,03 per cento

23,6%

● **OVER 65**

La popolazione anziana ammonta a 210.323. L'incidenza sale al 25,33 per cento sulla sola popolazione italiana in provincia

77.040

● **STRANIERI**

Rappresentano l'8,65 per cento della popolazione nel Varesotto. Nel 2018 erano 75.806. Gli over 65 sono il 5,41 per cento

37,10

● **INDICE**

Misura il rapporto tra i 65enni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100. In Lombardia è al 35,10

**L'ANALISI**

Fenomeno complesso: sociale, economico e culturale



di **ROSANGELA LODIGIANI***

La crisi demografica non è solo un "fatto demografico", ma un fenomeno sociale complesso in cui i fattori demografici si intrecciano con i fattori sociali, culturali, economici, e le scelte in materia di politiche (politiche sociali, in primis) (...). La dimensione strutturale della società, cioè gli assetti economici produttivi, il sistema della stratificazione sociale, cioè come vengono distribuite le risorse, anzitutto quelle economiche, di prestigio e potere, influenza l'agire dei soggetti, incluso la scelta di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli (...).

La dimensione simbolica è particolarmente importante. La questione della crisi demografica è infatti profondamente intrecciata con il senso, i significati che noi diamo alla

generatività, al rapporto tra le generazioni, e alla nostra esistenza. D'altro canto, il mettere al mondo un figlio non è un fatto privato, l'essere genitore non è o non dovrebbe essere vista essere solo come un'esperienza privata, come risposta a un bisogno personale, ma da noi che verrà messo al mondo un altro essere umano, radicalmente altro da me, da noi che pur lo abbiamo desiderato, è un'offerta alla vita, alla realtà, alla comunità, al mondo, alla storia; generare non è solo l'esperienza biologica, ma riguarda in generale il mettere al mondo il bene dell'altro, l'aver cura dell'altro/degli altri nello spazio sociale e nel tempo delle generazioni (...).

La cultura contemporanea esalta la libertà individuale come "libertà da" e lascia sullo sfondo la "libertà per" (per agire, per assumere un ruolo, per avere una responsabilità). Paradossalmente, anche in ragione della grave crisi economica e occupazionale scoppiata nel 2008 di cui ancora subiamo le

conseguenze, gli spazi affettivi di libertà si sono rivelati molto più ristretti e l'illusione di poter scegliere a la carte la vita che si preferisce si è infranta sulle criticità che attraversano la sfera del lavoro, la sfera dell'economia, della politica, della vita associata, capovolgendo l'esaltazione della libertà in pessimismo, ripiegamento su di sé. Come controcanto alle sirene della libertà assoluta hanno fatto capolino, nel sentire comune, ampiamente veicolate dai media, rappresentazioni negative che colonizzano l'immaginario collettivo e deprimono lo slancio verso il futuro. E forse sta proprio qui uno dei nodi cruciali del nostro tempo, nell'incapacità di immaginare il futuro per renderlo possibile, per cominciare a costruirlo.

Dove coltiviamo nei contesti scolastici ed educativi, lavoratori, sportivi, famigliari la capacità di salvaguardare la nostra natura antropologica, di persona che si realizza in relazione con altri, nella cura dell'altro; che si realizza dentro una relazione che è sia ver-



Zoom sulla provincia, sui suoi abitanti e sulla loro età, per capire dove va il territorio, quali sono potenzialità, capacità di crescita e motivi di regressione

743

● PER KMQ

È la densità abitativa in provincia, dato costante rispetto al 2018. In Lombardia è invece a 421 abitanti per chilometro quadrato

13,53%

● 0-14 ANNI

La popolazione in provincia ammonta a 120.493 bambini e ragazzi. Rispetto al 2018 la flessione è stata dello 0,79%

1,36

● FIGLI

È il numero medio per donna (era 1,46 nel 2012) nel Varesotto. In Lombardia si attesta a 1,38. La natalità è in calo inesorabile

80.922

● A VARESE

È il numero dei residenti totali nel capoluogo nel capoluogo al 27 dicembre. Le femmine sono 42.439

6.436

● ISCRITTI AIRE

I residenti all'estero del Comune di Varese. Si tratta soprattutto di lavoratori e studenti. Sono iscritti a un albo speciale, Aire, appunto



Nel capoluogo più abitanti Quasi il 13 per cento stranieri

CHE COSA CAMBIA Nel 1961 solo 65mila all'ombra del Sacro Monte

VARESE - Va in controtendenza il capoluogo. Nell'ultimo anno i residenti sono aumentati rispetto ai dati del 31 dicembre del 2018. Si sfiorano infatti gli 81 mila abitanti (80.922) con un saldo positivo di 363 unità. Le donne sono, come avviene da tempo, molte di più degli uomini, si parla di almeno quattromila. La popolazione straniera, si attesta a 10.480 unità di cui solo 1.654 comunitari.

Il passato

Nel 1961 la popolazione totale era di 65mila (e 22) persone. All'inizio degli anni Settanta i residenti in città erano cresciuti a 82.971. Il boom demografico si era fatto sentire in modo significativo. Dieci anni dopo, il 31 dicembre 1981, la popolazione residente aveva superato le 90mila unità.

Il 31 dicembre 1983 si è ancora sopra quota 89mila (89.396), ma dall'anno successivo comincia una inesorabile decrescita.

Nel 1991 si è scesi a poco più di 85mila abitanti, con il nuovo millennio, nel 2001, a 80mila o poco più. Dal 2013 si è a quota 80mila e qualcosa, ma per la prima volta quest'anno, si sfiorano gli 81mila cittadini.



Varese città in trasformazione anche sotto il profilo demografico (foto Bizz)

Residenti all'estero

I varesini iscritti all'Aire, cioè residenti all'estero ma provenienti da Varese e dunque registrati in un Albo speciale, sono 6.436. Tra questi, si contano 3.382 maschi, dunque un numero superiore rispetto alla percentuale maschile residente in città superata dalle donne.

Gli iscritti all'Albo dei residenti all'estero sono professionisti, studenti, ma si contano anche tanti bambini nati mentre mamma e papà sono lontani da Varese per esigenze lavorative. Grande attività, in questi giorni di fine anno, negli uffici dei Servizi Demografici di Palazzo Estense (coordinati da Nico-

letta Zucchi), affollati di molti varesini che sono tornati per le vacanze natalizie e che ne approfittano per mettere a posto le pratiche relative alla loro famiglia.

Gli stranieri

La quota di varesini che provengono da altre nazioni e hanno scelto di vivere all'ombra del Sa-

cro Monte si attesta al 12,95 per cento della popolazione totale.

Il dato è a 10.480 persone, numero che negli ultimi anni è oscillato, dal 2010 in poi, ampliamento sopra le 9mila unità, toccando le 10mila per la prima volta nel 2014 e tornando poi dal 2017. A livello provinciale, invece, la percentuale della popolazione straniera si ferma solo all'8,65 per cento.

A Busto Arsizio, invece, è per la prima volta sopra il 10 per cento, mentre a Gallarate si avvicina, ormai da anni, al 15 per cento.

In provincia

In base ai dati Istat elaborati dalla Camera di Commercio di Varese, gli stranieri abitanti in provincia sono oltre 77mila. I bambini fino ai 14 anni rappresentano il 19,27 per cento, quella straniera è decisamente una popolazione più giovane di quella italiana, anche se la tendenza all'invecchiamento degli stranieri è inesorabile. La fascia di popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni rappresenta il 75 per cento, mentre gli over 65 stranieri sono soltanto il 5,41, a fronte del dato complessivo che si attesta al 23,61 per cento.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ticale (tra le generazioni) sia orizzontale (di solidarietà, fratellanza) con altri? Sofferiamoci a riflettere: che esperienza si fa in famiglia? Come i genitori comunicano ai figli la scelta generativa che hanno compiuto? Come in famiglia si apprende la solidarietà tra le generazioni? Come si acquisisce consapevolezza del fatto che c'è stato un prima e ci sarà un dopo di noi? Che esperienza si fa nella scuola? C'è spazio per un legame generativo nei rapporti tra studenti e insegnanti, per un legame che accompagna alla crescita? E nei contesti di lavoro è possibile coltivare il senso del legame? Come l'attenzione per la conciliazione, meglio ancora, l'«armonizzazione» famiglia-lavoro viene sostenuta? Come nelle organizzazioni si fa spazio ai giovani e si promuove la loro crescita professionale? Come si trasmettono le competenze da una generazione all'altra? I contesti di lavoro riescono a essere inclusivi, valorizzanti, capaci di ascolto? Le parti sociali, i corpi intermedi che per definizione so-

no orientati a tessere legami solidaristici, operano nella direzione di rilanciare il legame tra le generazioni? E nei legami che quotidianamente, personalmente, instanciamo, siamo capaci di generatività? Potremmo continuare.

Declinato in questi termini, lo sciogliere il gergo demografico diventa una questione di "generatività sociale", un compito e un obiettivo sociale, frutto dell'attitudine ad uno sguardo generativo che va sostenuto e diffuso all'interno della società. Ciò, perché si possa avere uno sguardo aperto all'altro e al futuro, perché si possa "aspirare" al futuro nel quadro di un rinnovato patto tra le generazioni. La crisi demografica è una questione politica (di politiche) e simbolica (culturale) che investe tutti.

*Professore associato di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sociologa varesina Rosangela Lodigiani ha fornito una ampia riflessione ai dati dell'Osservatorio della Camera di commercio di Varese, di cui presentiamo una sintesi. Nelle tre foto a sinistra, Varese, Busto Arsizio e Gallarate (foto Bizz)



LAGO MAGGIORE

ANGERA - Festeggiare il nuovo anno sul lago con la Navigazione Lago Maggiore. Si parte da Arona alle 20 e da Angera alle 20.10 con rotta verso il centro lago fino al Golfo Borromeo passando davanti a S. Caterina fino ai Castelli di Cannero. A Taino al

Nuovo anno in musica

Centro dell'Olmo dalle 21.30 "Note di Capodanno" col gran galà di S. Silvestro con Carolina Lidia Facchi soprano, Chiara Brusa al flauto, Jacopo Marchesini al clarinetto e Sara Gaibati

al pianoforte. A Cadrezzate l'Oratorio S. Margherita organizza stasera dalle ore 20 la "Festa di Capodanno" con musica, tombolata, ballo e cena. A Sesto la Biblioteca comunale mercoledì

1 gennaio inaugura il 2020 con la trasferta in pullman a Milano per il concerto della Stagione Sinfonica dell'Orchestra "G. Verdi" per ascoltare la Sinfonia n. 9 in Re minore op. 125 per soli coro e orchestra di Beethoven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

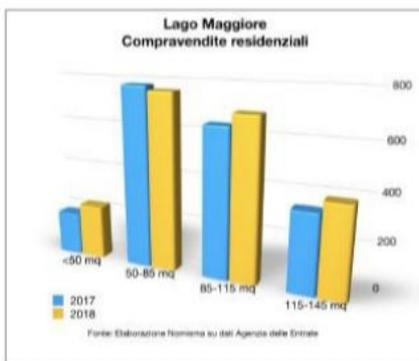


Case vista lago amate dagli stranieri E il Verbano fa la parte del leone

La classifica di Forbes: in Lombardia abitazioni di 50 mq quadri tra le più richieste

LUINO - I "Paperoni" in cerca di casa scelgono quella con vista lago, anche e soprattutto nell'area del luinese. A darne notizia è l'edizione italiana di Forbes, rivista statunitense di business, marketing ed investimenti che esce da oltre 100 anni. Il magazine riprende un rapporto della Società di Studi Economici Nomisma svolto insieme al gruppo immobiliare Engel & Völkers per realizzare il "Market Report Laghi del Nord Italia 2019-2020". Chiaramente il rapporto analizza anche gli altri laghi ma sorprendono i dati nostrani. «Il mercato immobiliare del Lago Maggiore - precisa il rapporto - sta registrando un trend di crescita di domanda e offerta, sia per compravendita sia per locazione, con un contestuale aumento dei contratti stipulati.

Le compravendite hanno registrato un buon incremento (+7,8%) nel 2018, ma sono le abitazioni inferiori ai 50 mq a mostrare la migliore performance, con una crescita a due cifre (+26%), verosimilmente dovuta ad investimenti a fini ricettivi. Significativo anche l'incremento delle transazioni delle abitazioni di taglio medio-grande oltre i 115 mq, pari al 13,3%. Tra le zone più ricercate si segnalano Laveno, Ranco, Porto Valtravaglia, Maccagno, Brezzo di Bedero, dove il budget degli acquirenti è mediamente aumentato rispetto a tre anni fa e in cui la fascia di immobili più richiesta è ad oggi quella



da 600 mila euro e oltre.

Nella zona di Verbania, le località di maggiore pregio sono Cannero, Cannobio, Stresa e Verbania, la maggior parte delle richieste è rivolta a immobili di valore superiore ai 700 mila euro. Nella zona di Arona le località più richieste si confermano Arona, Lesa, Meina e poi Sesto Calende, mentre tra le zone di nuova tendenza si segnala il Lago D'Orta». Ancora, viene specificato che il 15% degli immobili viene acquistato ad uso investimento, mentre circa il 75% ad uso

prima casa o seconda casa per la famiglia. Il profilo più diffuso di acquirente riguarda famiglie con figli e coppie di età media tra i 45 e i 65 anni. Rimane forte la presenza di acquirenti stranieri, spiegano i dati forniti, provenienti da Germania, Svizzera, Francia, Belgio e Paesi Bassi e Regno Unito. In particolare, negli ultimi mesi, è aumentato l'interesse di cittadini francesi e inglesi, per appartamenti o ville singole soprattutto nelle zone di Laveno e Verbania. I prezzi? Secondo i dati di Engel & Völkers, nel 2019 nel mercato di pregio sul Lago Maggiore si confermano stazionari. Le quotazioni massime sono comprese tra 3.800-6.700 euro/mq per immobili nuovi nelle migliori location e tra 2.500-3.300 euro/mq per le proprietà da ristrutturare. Nelle location ottime, lungo il lago, il prezzo medio richiesto per una villa supera i 2 milioni di euro, per scendere a circa 900 mila - 1,1 milioni in una buona zona.

Il luinese, dunque, si conferma un polo attrattivo per acquirenti di case che possono essere nuove o da ristrutturare ma che hanno un comune denominatore, la tranquillità offerta dal Lago Maggiore, anche in borghi montani più interni che si affacciano comunque sulle sponde, una tranquillità non così scontata in altri laghi "dal turismo di massa".

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

«I centri luinesi piacciono di più»

LUINO - Da tempo si vociferava di presenze davvero importanti sul Lago Maggiore e anche nella sponda lombarda tra l'abitato di Maccagno e Ispra, dove molti hanno deciso di prendere casa, naturalmente vista lago. «Il lavoro che faccio mi impone discrezione e quindi non confermo né smentisco questi dati - ha riferito l'esperto di compravendita immobiliare Antonello Leccese - ma si può confermare invece il dato secondo il quale rimane forte la presenza di acquirenti stranieri provenienti dal centro e nord Europa e Stati Uniti.

Il luinese è una meta molto richiesta, lo sono anche Germignaga e Brezzo di Bedero, località che sono interessate proprio in questo periodo da importanti progetti di sviluppo e riqualificazione urbana.

Il mercato si distingue in diverse fasce: si va insomma dagli acquirenti prestigiosi che ambiscono a dimore di pregio ai benestanti che desiderano anche solo una seconda casa: è questo il caso che riguarda molti stranieri.

Una menzione la farei anche circa il mercato locale, composto da frontalieri che grazie ad un reddito maggiore, possono ambire a tipologie residenziali più esclusive».

Leccese spiega poi che non solo chi compra sul Lago Maggiore guarda all'ambiente, ma anche chi costruisce e vende è attento a offrire immobili con impatti sostenibili che ben si inseriscono con l'ambiente e il territorio.

Altra attenzione è data alla posizione baricentrica tra Milano e Lugano. Per quel che riguarda Milano, ovvio, il Maggiore paga una serie di disservizi in fatto di trasporti che hanno ancora il loro peso. Insomma, la sponda magra pare essere "ingrassata" un po', grazie anche agli stranieri.

600mila

● EURO

Questa la fascia di immobili più richiesta dai ricchi nei comuni che si affacciano sul lago nel Varesotto



Importante la posizione baricentrica tra Milano e Lugano

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNANO LEGNANESE

In centro una fetta di panettone

Per chi vuole ridersi su, questa sera al teatro di via Dante a Castellanza la compagnia "Ridi per caso" metterà in scena una commedia brillante e attualissima dal titolo "Mamma ho perso il lavoro". Per chi invece non ha voglia

di ridere restano il brindisi con una fetta di panettone in riva all'Olonza (stasera dalle 23) e i fuochi d'artificio di domani (dalle 19), sempre in via Giar-delli a Legnano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
 NUMERO VERDE 800 911 970 a Legnano da sempre

FRANCO TOSI

Dimissioni volontarie C'è un anno di tempo

L'accordo sulla cassa integrazione è stato siglato mercoledì 18, dopo 13 ore di estenuante trattativa. I 173 dipendenti della Franco Tosi Meccanica di Bruno Prezezi (nella foto) potranno tirare il fiato per un anno tondo. Nonostante il piano industriale per il rilancio della nuova Tosi preveda la cancellazione dell'officina e la gestione di un totale di 47 esuberanti, per il momento il problema è congelato. L'accordo prevede infatti che la cassa integrazione non sia concentrata sui lavoratori di questo o quel reparto, ma che sia spalmata su un totale di 68 persone. Nel corso dei prossimi 12 mesi saranno però ben accetti eventuali dimissioni volontarie, che l'azienda incontrerà con un totale di 18 mensilità. Se questo basterà per allineare la realtà dello stabilimento di piazza Monumento con il piano industriale di Prezezi, lo si scoprirà solo alla fine del prossimo anno. Intanto per l'imprenditore brianzolo è arrivato il momento di investire: dopo i due milioni per acquistare il cuore dello stabilimento, ne spenderà poco meno di un altro per realizzare la nuova centrale elettrica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATONE UNO

Il grande magazzino per ora non si vende

Oggi è l'ultimo giorno di cassa integrazione per i 1.800 dipendenti del gruppo Mercatone Uno, fallito lo scorso maggio dopo l'improbabile tentativo di salvataggio di Shermom Holding Srl, che in soli nove mesi era riuscita ad accumulare debiti per 90 milioni di euro. A Legnano il punto vendita di viale Sabotino dava lavoro a 34 dipendenti: lo scorso giugno l'amministratore delegato di Shermom è stato indagato dal Tribunale di Milano per bancarotta fraudolenta, da allora i giudici hanno affidato immobili e dipendenti ai commissari giudiziali Antonio Cattaneo (revisore contabile di Lecco, nella foto), Luca Grattieri (avvocato di Roma) e Giuseppe Farchione (commercialista di Pescara). Ottenuta la cassa integrazione, l'obiettivo dei commissari è stato quello di cedere quanti più punti vendita e relativi lavoratori a chi fosse interessato a rilevarli. Nessuno si è però fatto avanti per comperare il punto vendita sul Sabotino: da domani, i 34 saranno di fatto senza reddito.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, brindisi amaro

POSTI A RISCHIO Per 741 famiglie c'è poco da festeggiare

C'era una volta il posto fisso, che a Legnano poteva essere in banca, alla Franco Tosi o al Conificio Cantoni, dove capitava anche che i contratti si tramandassero di padre in figlio. Adesso chi è fortunato trova un posto come barista in uno dei tanti locali che affollano le strade del centro. Attenzione, però: in 99 casi su cento si tratta di contratti a tempo determinato, di sostituzioni o apprendistati. Nel migliore dei casi, dopo tre anni ci si ritrova punto a capo.

Quello che sarà festeggiato domani sarà un capodanno amaro per il lavoro a Legnano e più in generale nell'Alto Milanese. Qui le grandi fabbriche hanno iniziato a chiudere negli anni Settanta (la prima fu la Bernocchi, fallita nel 1972), per anni i cassintegrati hanno sentito ripetere che l'industria doveva cedere il passo ai servizi, il che nel concreto a partire dagli anni Novanta si è tradotto in supermercati e centri commerciali spuntati come funghi. Adesso anche quel modello è ufficialmente in crisi. Ne sanno qualcosa gli oltre 18mila ex dipendenti italiani di Auchan, i quali dalla sera alla mattina lo scorso 29 ottobre si



Due immagini delle dipendenti ex Auchan impegnate nelle manifestazioni di protesta contro il piano industriale di Conad (Pubblifoto)

trovati a confrontarsi con il piano industriale di Margherita Distribuzione (Conad), che sulla carta oggi prevede un totale di 6.197 licenziamenti. Tra i due ipermercati Auchan di Rescaldina e Nerviano e il SimplyMarket di San Vittore Olona, i posti

di lavoro a rischio qui sono 545: l'ultimo incontro tra sindacati e proprietà lo scorso 17 dicembre si è risolto con un nulla di fatto, il confronto riprenderà a metà del prossimo mese. Poi ci sono i 22 di Grancasa (per i quali le lettere arrivano quando arriva-

601

NEI SUPERMERCATI

Chiuse le fabbriche, oggi la stragrande maggioranza dei posti a rischio è nella grande distribuzione, modello che sta mostrando i suoi limiti

no, visto che la trattativa sindacale è finita prima ancora di iniziare), i 34 travolti dal crack di Mercatone Uno, i 93 di Panalpina che la multinazionale danese Dsv vorrebbe licenziare in blocco e i 47 della Franco Tosi che il 18 sono riusciti a strappare un anno di cassa integrazione straordinaria. In tutto fanno 741 persone e altrettante famiglie che questa sera si preparano a brindare al nuovo anno incrociando le dita. Per loro e per le loro famiglie tutto dipenderà dalle trattative che riprenderanno appena dopo l'Epifania. Per chi lavora, il 2020 si annuncia un anno particolarmente difficile.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dipendenti di Panalpina davanti allo stabilimento di Cerro Maggiore, che secondo la multinazionale danese Dsv dovrebbe essere chiuso (Pubblifoto)

Panalpina, Berra ottimista. I sindacati no

In attesa dei prossimi incontri tra lavoratori e proprietà che si terranno dopo l'Epifania, anche il Comune si sta muovendo per tentare una mediazione nella delicata vertenza sindacale in atto al polo logistico della Panalpina di via Zerbi a Cantalupo. Come è noto, Panalpina è stata acquisita interamente dalla danese Dsv, che ora vuole mettere in liquidazione lo stabilimento di Cantalupo. Per i 93 lavoratori che vi operano c'è il rischio concreto di perdere il posto. Al momento l'unica alternativa ai licenziamenti è quella di trasferire 40 o 50 dipendenti nello stabilimento Dsv di Pioletto. Il sindaco Nuccia Berra ha incontrato nei giorni scorsi Alfredo Gaio, rappresentante del colosso danese. «Abbiamo affrontato immediatamente le problematiche riguardanti i lavorato-

ri della sede di Cantalupo, abbiamo trovato un management capace di ascoltare e di capire - ha spiegato Berra -. Gaio ci ha informati sugli incontri sindacali e sulla volontà dell'azienda di addivenire

La trattativa per salvare i 93 dipendenti riprenderà dopo la pausa festiva

ad una soluzione che sappia contemplare le esigenze di tutte le parti in causa. Abbiamo inoltre affrontato anche il futuro industriale del sito: anche in questo caso il dottor Gaio si è dimostrato lungimirante. Ora aspettiamo che le parole

si trasformino in fatti». Ora non resta che attendere gli sviluppi della trattativa. Il giudizio ottimistico di Berra non è però condiviso dai sindacati: «Ci domandiamo con stupore se il sindaco di Cerro Maggiore sia stato informato della messa in liquidazione della società Panalpina e nello specifico che nella migliore ipotesi un centinaio di lavoratori, tra diretti e indiretti, usciranno dal territorio di Cerro Maggiore e molti rimarranno senza lavoro - hanno protestato Cgil e Cisl -. Facciamo fatica a intravedere lungimiranza in tutto ciò e facciamo fatica a comprendere come il sindaco Berra non abbia avuto le necessità di ascoltare il sindacato sulle ricadute sociali di questa vertenza».

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA